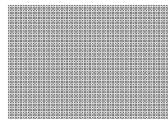


LO SCONTRO POLITICO



Offerta ai parlamentari del Fli
«Rientrate nel gruppo e vi ricandido»

Berlusconi, addio al processo breve

Il premier cede a finiani e opposizione: «Non è nei cinque punti sottoposti a fiducia»

di Gabriele Rizzardi

ROMA. Alla vigilia dell'attesissimo discorso che Fini terrà oggi a Mirabello, il Cavaliere rinuncia al processo breve, togliendolo dai 5 punti sui quali chiederà la fiducia, e tenta i finiani in fuga: «Se tornate nel Pdl avrete un posto sicuro nelle liste elettorali».

Davanti al rischio di essere costretto ad andare davvero al voto anticipato, Silvio Berlusconi gioca l'ultima carta a sua disposizione e fa sapere ai 33 deputati finiani che se non voteranno la fiducia le elezioni saranno «inevitabili». La nuova stagione politica che il Cavaliere ha in mente prevede sempre violenti attacchi contro l'odiata sinistra e i soliti «magistrati militanti».

L'occasione per annunciare il passo indietro sul processo breve è offerta dal consueto messaggio ai Promotori della Libertà. «Per quanto mi riguarda, dentro la mozione sulla giustizia che porteremo all'approvazione del Parlamento, non dovrebbe esserci alcun riferimento a questo cosiddetto processo breve» assicura il premier, che non perde occasione per lanciare una freccia avvelenata contro l'opposizione: «Per favore la piantassero di fare tanto baccano e pensassero piut-

tosto al loro vuoto di idee, di programmi e di leader». Fini si accontenterà della retromarcia sul processo breve? Nell'attesa di conoscere la risposta, Umberto Bossi getta benzina sul fuoco e accusa il Cavaliere di essere stato troppo buono: «Berlusconi ha fatto un errore. Quando Fini sotto il palco gli diceva mandami via, io gli avrei detto: fuori dalle balle. Ma lui non l'ha fatto».

Nel messaggio ai fedelissimi, il presidente del Consiglio promuove a pieni voti l'operato del governo e definisce «impensabile» immaginare che i finiani possano negargli la fiducia. «Sarebbe imperdonabile che per puri interessi personali e di parte questo sostegno venisse meno tradendo il mandato e la fiducia degli elettori. Se proprio dovesse succedere» avverte «torneremo dagli elettori che sapranno bene a chi dare il loro voto». Ma in cima ai pensieri del premier





Il premier Silvio Berlusconi



Pier Luigi Bersani

non c'è solo l'incognita dei finiani. Dietro l'angolo c'è sempre il fantasma dei comunisti e delle toghe rosse e i Promotori della Libertà hanno il compito di difendere il voto popolare da chi lo vorrebbe sovvertire. «La sinistra e alcuni magistrati simpatizzanti stanno tentando di rovesciare il risultato delle ulti-

me elezioni», ripete Berlusconi, che invita le sue truppe a reagire: «Dovete denunciare questo continuo tentativo eversivo di ribaltare la democrazia con il soccorso di alcuni magistrati di sinistra». Il Cavaliere, insomma, vuole rimanere a palazzo Chigi fino alla fine della legislatura e per questa ragione difende la legge elettorale che gli dà la possibilità di «nominare» deputati e senatori. «Questa legge difende il principio della democrazia liberale». La difesa del «porcellum» fa scattare subito la reazione di Bersani che rivendica il «diritto» di voler mandare a casa Berlusconi. Il segretario del Pd ricorda che la possibilità di nominare i parlamentari «non esiste in nessuna parte del mondo» e accusa il Cavaliere di usare il consenso che ha «per forzare le regole a suo piacimento». Donadi e Belisario (Idv) assicurano che «l'unico ad essere eversivo e piduista è Berlusconi», denunciano una «indegna campagna acquisti» e assicurano che se il Cavaliere ha deciso di rinunciare al processo breve vuol dire che ha in mente altri «trucchetti» per garantirsi l'impunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA